COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 15 GIUGNO 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Ordinanza da bandiera blu il sindaco emana le regole da seguire sul litorale

Divieti e buone pratiche. Necessarie per preservare il prestigioso riconoscimento. Sono i contenuti del provvedimento firmato ieri dal primo cittadino.

LAURA CURELLA pag. VI

LA VERTENZA

Consorzio di bonifica, il personale pronto allo sciopero generale

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

ECONOMIA

La Bapr sarà audita in commissione «Un modo per fare chiarezza»

SERVIZIO pag. IV



MODICA

«Il sorriso di Orazio è indimenticabile e resterà con noi»

La comunità di Zappulla dove risiedeva labichino, morto dopo essere caduto da un trattore, ha commemorato il giovane con una speciale iniziativa.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VII

Comiso, ecco i nuovi fondi e le nuove rotte

Aeroporto. Siglate due convenzioni tra Libero Consorzio, Comune e società di gestione dello scalo ibleo per complessivi 1,7 milioni destinati agli incentivi per le compagnie aeree e allo sviluppo dell'infrastruttura

Ryanair dal primo agosto collegherà Bologna e Bergamo e darà nuovo impulso alle rotte già attive



Arrivano all'aeroporto di Comiso i nuovi fondi e le nuove rotte. Sono state siglate (nella foto) due convenzioni tra Libero Consorzio, Comune e società di gestione dello scalo ibleo per complessivi 1,7 milioni destinati agli incentivi per le compagnie aeree e allo sviluppo dell'infrastruttura. Inoltre, Ryanair dal primo agosto collegherà Bologna e Bergamo e darà nuovo impulso alle rotte già attive. Si vuole fare il possibile per cercare di rilanciare l'operatività del Pio La Torre in concomitanza con la ripartenza.

LUCIA FAVA pag. IV

E' COMINCIATA L'«ESTATE»?



Pozzallo. In rada la nave quarantena con 192 migranti (di cui 12 positivi) che saranno trasferiti al Cara di Crotone. Medici Senza Frontiere: «Ancora una volta Malta li ha rifiutati»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. III

LA SITUAZIONE

Covid, ancora in calo la curva dei contagi diminuiscono pure i pazienti ricoverati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

CAMPAGNA VACCINALE



Andamento lento per le dosi inoculate domenica scorsa sono state solo 2024

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

Ragusa. Sipario calato ma non del tutto: il 10 luglio Alberto Angela

A Tutto Volume, tra pienoni e appendici

Oltre 30 mila le prenotazioni raccolte dal festival A Tutto Volume che, domenica sera, ha chiuso l'edizione 2021 all'insegna della cultura, della speranza, della forza del confronto. Piazze, vie, giardini, chiostri di palazzi storici hanno ospitato 44 incontri, quasi tutti in sold out, dove le pagine si sono intrecciate alle storie, dove la fantasia dei romanzieri ha regalato realtà diverse e parallele, dove i temi di attualità sono diventati un interessante caso di approfondimento. E il 10 luglio a Ibla arriverà anche Alberto Angela.

LAURA CURELLA pag. V



Modica. Celebrato ieri il 53° anniversario della morte di Quasimodo

Commemorando l'esule involontario

È stato celebrato ieri il 53esimo anniversario della morte di Salvatore Quasimodo al Museo Casa Natale, su iniziativa dell'associazione Proserpina che lo gestisce. "Abbiamo voluto ricordare il 53esimo anniversario dalla morte del Nobel, avvenuta ad Amalfi il 14 giugno del 1968 - spiega il presidente Marinella Ruffino - non solo con l'apposizione di una corona d'alloro sulla lapide che ricorda l'esule involontario, come amava definirsi il poeta, ma anche presentando l'ultima acquisizione al patrimonio librario della Casa museo, un'Iliade speciale".

CONCETTA BONINI pag. VIII



Arrivano i fondi ex Insicem, Comiso decolla

Aeroporto. Firmate ieri mattina al Libero consorzio due convenzioni con il Comune e la società di gestione Soaco che assegnano quasi 1,8 milioni per incentivi ai vettori: Ryanair annuncia due nuove da agosto per Bologna e Bergamo

LUCIA FAVA

COMISO. Arrivano i fondi ex Insicem all'aeroporto Pio La Torre e portano due nuove rotte: la Comiso-Bologna e la Comiso-Bergamo. Le due nuove tratte, entrambe targate Ryanair, sono frutto della sinergia con il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, grazie alla quale, a metà maggio scorso, Soaco ha pubblicato un avviso pubblico per contributi alle compagnie aeree (ai sensi del quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato e del dl 19 maggio 2020 n.24 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020 n.77) che prevede, appunto, l'utilizzo dei fondi ex Insicem come incentivo ai vettori.

Il trasferimento delle risorse dei fondi ex Insicem alla società di gestione per il "sostegno e la promozione dell'aeroporto di Comiso" si è concretato ieri mattina, con la sigla di due convenzioni al palazzo di viale del Fante. La prima, firmata col sindaco Maria Rita Schembari alla presenza dell'on. Giorgio Assenza, ha stipulato il trasferimento di 186.823,68 euro le cui modalità di utilizzo dovranno essere concordate tra Comune e Soaco. La seconda, firmata dai tre enti coinvolti, ha assegnato a Soaco 1,6 milioni di euro provenienti dal piano di utilizzo dei fondi ex Insicem "per incentivare la mobilità nel settore del trasporto aereo" e "favorire l'incremento delle presenze turistiche negli ambiti territoriali afferenti all'aeroporto di Comiso nonché per l'avvio delle procedure utili all'incentivazione di nuove rotte". Presenti al momento della firma anche i dirigenti Carlo Sinatra e Fabio Melilli.

> Il vettore low cost irlandese incrementerà le rotte già attive per Malpensa, Pisa, Bruxelles e Francoforte

"Il sostegno e la promozione in favore dell'aeroporto di Comiso – ha commentato il commissario Piazza - è un impegno al quale il Libero consorzio in sinergia con gli altri enti coinvolti, lavora costantemente. La firma delle due convenzioni permette l'impiego di queste importanti risorse, così come stabilito dal partenariato".

Oltre alle due nuove tratte per Bologna e Bergamo, che partiranno il prossimo primo agosto, Ryanair annuncia un incremento progressivo delle rotte già attive per Milano Malpensa, Pisa, Bruxelles, Francoforte. "Dopo aver confermato le quattro rotte già attive per la stagione estiva 2021 – commentano il presidente e l'amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto di Comiso Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo –, Ryanair dà un ulteriore segno di grande interesse verso l'aeroporto di Comiso e il territorio del sud est siciliano, attraverso questa tempestiva risposta al nostro Avviso pubblico".

PRESIDENTE E AD SOACO

«E adesso incrementiamo il numero dei passeggeri»

COMISO. La Comiso-Bologna è una delle tratte che il territorio della catchement area dell'aeroporto Pio La Torre attendeva da tempo. Insieme all'altra new entry, la Comiso-Bergamo, è frutto della sinergia tra Soaco, Libero Consorzio e Comune di Comiso. "Prosegue senza sosta l'attività di rilancio del nostro aeroscalo – commenta il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari – che coincide con un periodo di rinnovato ottimismo post era Covid. Accogliamo con grande favore questi primi risultati del grande lavoro della politica e della collaborazione tra Libero Consorzio, Comune di Comiso e Soaco".



"Grazie alla sinergia con il Libero Consorzio e al forte interesse del Comune di Comiso – aggiungono presidente e ad di Soaco, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo – , contiamo di tornare ad un rapido incremento del numero di passeggeri in transito da Comiso, supportando così il sistema economico e il mercato turistico. Ringraziamo Ryanair per il sempre più determinato interesse a investire sul nostro territorio e per lo sforzo che sta garantendo anche in una fase di faticosa ripresa del comparto".

L. F.

Sant'Antonio, il vescovo Peri ha chiuso le celebrazioni a Comiso

Il pastore della diocesi di Caltagirone ha partecipato ai riti. Il sacerdote Meli ammesso nella confraternita

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Te Deum di ringraziamento al Signore alla fine della santa messa vespertina di ieri celebrata dal parroco don Enzo Barrano ha archiviato i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova che si sono svolti nella chiesa dedicata al Santo Patavino.

Dopo la celebrazione eucaristica, si è tenuta l'assemblea parrocchiale che così ha concluso l'anno pastorale 2002-2021. Una festa, anche quest'anno senza manifestazioni tradizionali e processioni per la pandemia da covid 19, ma pur sempre molto sentita e vissuta interiormente. Domenica scorsa, la messa solenne è stata presieduta dal vescovo della diocesi di Caltagirone mons. Calogero Peri. Nel corso di quella celebrazione eucaristica, il sacerdote Giovanni Meli è stato ammesso alla confraternita di Sant'Antonio, presente nell'omonima chiesa. Tutti i confrati, nell'occasione, hanno rinnovato l'annuale promessa confraternale. In mattinata, invece, era stato l'amministratore apostolico della diocesi di Ragusa mons. Roberto Asta a presiedere la celebrazione eucaristica nel corso della quale è stata recitata la supplica a Sant'Antonio cui è seguito l'affidamento dei bambini alla protezione del santo. Ai piccoli sono state offerte le cosiddette "pupidde ri pane" mentre, subito dopo, è seguita la benedizione del pane stesso.

I canti delle messe sono stati curati dalla corale parrocchiale. Il "pane di Sant'Antonio" riporta al miracolo di Tommasino. Tommasino era un bimbo di 20 mesi lasciato dalla madre in casa da solo a giocare. Al suo rientro, poco dopo, lo ritrovò morto, affogato in un mastello d'acqua. Disperata, ha invocato l'aiuto di Sant'Antonio facendo altresì un voto: se il figlio fosse tornato in vita avrebbe donato ai poveri tanto pane quanto era il peso del bambino. Il figlio tornò miracolosamente in vita e nacque così la tradizione del "pondus pueri" una preghiera con la quale i genitori in cambio di protezione per i propri figli promettevano a sant'Antonio tanto pane quanto fosse il loro peso. L'impresa ecologica Busso Sebastiano ha curato l'aspetto della pulizia straordinaria delle zone accanto alla parrocchia.

IL BOLLETTINO

Nessun decesso e i contagiati calano ancora come i ricoverati

Ancora un giorno senza decessi di persone positive. Si è aperto così il bollettino Covid sulla provincia di Ragusa e relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina. Rimane così di 274 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Continua a scendere, poi, la curva dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 489 (mentre ieri erano 501) e, di questi, 468 – cioè 10 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 4 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 17 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 15 (-2), Chiaramonte 29 (-1), Comiso 107 (+4), Giarratana 2 (-), Ispica 28 (-1), Modica 22 (-), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 21 (-2), Ragusa 91 (+4), Santa Croce Camerina 7 (-1), Scicli 12 (-1), Vittoria 133 (-2).

Scendono i positivi e scendono anche i ricoverati che passano da 19 a 17 e sono tutti ospitati al Giovanni Paolo II di Ragusa: 6 in Malattie Infettive, 7 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva. Sono invece adesso 11.742 le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 150.566 sono i molecolari, 29.723 i sierologici, 375.116 rapidi, per un totale di 555.405 tamponi eseguiti. E a proposito di test rapidi, grande preoccupazione, per la mancanza dei tamponi e la sospensione dei test rapidi, è stata espressa dal sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna: «L'interruzione dei drive-in – ha scritto sui social il primo cittadino - per l'esecuzione dei tamponi rapidi, in tutti i Comuni, non può destare grande preoccupazione in tutti cittadini».

Voltando pagina, anche se la Sicilia non è diventata ancora zona bianca, domenica, in provincia di Ragusa si respirava aria di ritorno alla vita normale. I litorali, infatti, sono stati presi d'assalto da bagnanti e persone che sono uscite magari semplicemente per fare una passeggiata o prendere un gelato.

C. R. L. R.

La campagna vaccinale sempre più a rilento per il fattore AstraZeneca

Cifre. Soltanto 2024 dosi domenica, ben al di sotto della media
Del siero anglo-svedese inoculati appena novantasei richiami

Carmelo Riccotti La Rocca

In provincia di Ragusa, molto probabilmente a causa di quanto sta accadendo con l'allarme AstraZeneca, la campagna vaccinale continua a mantenersi su numeri più bassi rispetto all'inizio della settimana scorsa. È un trend che, in ogni caso, si sta registrando in molte province ed è dovuto anche alla riorganizzazione degli hub e dei punti vaccinali, per via dello stop all'utilizzo di AstraZeneca per gli under 60.

È indubbio anche che le notizie sulle morti sospette e le decisioni prese dal governo che prima ha rassicurato su AstraZeneca e poi ne ha vietato l'utilizzo, hanno destabilizzato e non poco i cittadini preoccupati dagli effetti avversi del vaccino anti-Covid. È quindi per questi motivi che anche nella giornata di domenica, in provincia di Ragusa, in termini di somministrazioni effettuate, si è andati, ancora una volta, ben al di sotto delle aspettative e dall'obiettivo prefissato dalla Regione siciliana e dall'Azienda Sanitaria provinciale, di 3300 dosi di vaccino giornaliere.

Nella giornata del 13 giugno, negli hub e in tutti i punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 2024 dosi di vaccino: 1793 prime dosi e 231 richiami. Nessuno, tra chi ha fatto le prime dosi, ha ricevuto AstraZeneca, mentre del siero anglo-svedese, nella giornata di domenica, sono stati inoculati 96 richiami. Per quanto riguarda gli altri vaccini utilizzati, sempre in riferimento alla giornata del 13 giugno, 71 dosi sono state somministrate con il vaccino Janssen della Johnson & Johnson; 11 Moderna, solo prime dosi; 1856 Pfizer, 1722 prime dosi e 134 richiami.

Di conseguenza hanno lavorato poco, rispetto alla settimana scorsa, anche gli hub della provincia, con 591 dosi di vaccino somministrate presso il Centro di contrada Beneventano, a Modica, 66 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 632 a Vittoria e 684 al PalaMinardi. Continua a risultare poi molto importante il contributo alla campagna vaccinale fornito dai medici di famiglia che, il 13 giugno, hanno somministrato 45 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 5 a domicilio (non è poco se si considera che stiamo parlando di una domenica). Per concludere con i numeri, dall'inizio della campagna vaccinale, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 208.320 dosi di vaccino: 144.962 prime dosi e 63.358 richiami.

> La svolta forse con gli over 12 che da giorni continuano a registrarsi. Sono in arrivo 2400 dosi di Moderna

Tra i vaccini utilizzati nel corso della campagna vaccinale, 31.860 sono stati AstraZeneca, 24.733 prime dosi e 7031 richiami; 6029 Johnson & Johnson (monodose); 20819 Moderna, 12410 prime dosi e 8402 richiami; 148.985 Pfizer, 101194 prime dosi e 47791 richiami.

La svolta alla campagna vaccinale potrebbe arrivare con l'inizio delle vaccinazioni agli over 12 che da giorni continuano a registrarsi, e in tanti, sul sito messo a disposizione dall'azienda sanitaria.

Da qui a qualche giorno, quindi, la media delle somministrazioni giornaliere dovrebbe tornare a salire avvicinandosi ai numeri delle settimane scorse (quando in alcuni giorni si sono superate abbondantemente le 4000 inoculazioni). Sul fronte delle forniture, al momento, non si registrano grosse carenze per l'Asp di Ragusa, ma, ad ogni modo, nei prossimi giorni sono attesi altri flaconi.

Nelle prossime ore, ad esempio, il corriere Sda consegnerà, presso la Farmacia dell'ospedale Giovanni Paolo II, 2400 dosi di vaccini Moderna che saranno destinati ai medici di famiglia. Questi flaconi fanno parte della fornitura di 38mila dosi di Moderna destinati alle Asp siciliane.

L'evento



Domenica a Ibla serata finale del festival dai grandi numeri: tutto sold out e diecimila prenotazioni. E un'appendice in arrivo con Alberto Angela il 10 luglio



A Tutto Volume, cala il sipario ma non del tutto

RAGUSA. Oltre 10 mila le prenotazioni raccolte dal festival A Tutto Volume che, domenica sera, ha chiuso l'edizione 2021 all'insegna della cultura, della speranza, della forza del confronto. Piazze, vie, giardini, chiostri di palazzi storici hanno ospitato 44 incontri, quasi tutti in sold out, dove le pagine si sono intrecciate alle storie, dove la fantasia dei romanzieri ha regalato realtà diverse e parallele, dove i temi di attualità sono diventati un interessante caso di approfondimento su cui continuare a riflettere e interrogarsi insieme.

Il sottotitolo di "A Tutto Volume" è da sempre "libri in festa a Ragusa". E questa edizione, record per presenza di autori, è stata davvero una festa. Sono stati venduti complessivamente, in poco più di una decina di giorni, oltre 2000 libri, un record assoluto per Ragusa, un dato che, forse anche in controtendenza rispetto alla media nazionale, fa capire quanta voglia ci sia di leggere, di tornare al rapporto intimo con le pagine di un libro e magari anche evadere dal quotidiano. Le classifiche dei quotidiani nazionali nel weekend appena trascorso hanno visto in vetta alcuni tra gli ospiti del festival: Stefani Auci, Giancarlo De Cataldo, Fabio Genovesi, Pif e Marco Lillo. Sono stati proprio questi ultimi a dare inizio al festival, per la prima volta a Marina di Ragusa, per poi tornare nel centro storico superiore e a Ibla, dove ieri sera è calato il sipario dopo gli incontri con Chiara Francini, Laura Imai Messina, Stefania Auci, Marcello Veneziani, Giordano Bruno Guerri, Levante.

"Sono stati la voglia di ripartire, la gioia di ritrovarsi, il piacere di leggere a caratterizzare questa edizione del festival - sottolinea Alessandro Di Salvo, ideatore e direttore artistico - Si sa che i festival sono i 'non luoghi' preferiti di lettori e lettrici e che quest'anno ripartire in presenza è stata una scommessa, ma soprattutto un desiderio dell'intera comunità culturale italiana, a partire dagli addetti ai lavori fino al pubblico che permette di decretare il successo o meno di una manifestazione. A Tutto Volume, sempre molto partecipato, quest'anno ha consolidato il suo rapporto con il pubblico e continua a essere tra le realtà più vivaci, interessanti e riconosciute del panorama culturale italiano. Gli autori sono ben felici di venire, accolti dal pubblico ma anche da una terra che tra mare, barocco e buon cibo, sa conquistare". Un appeal che nemmeno la pioggia inaspettata di sabato pomeriggio ha fermato.

Ma "A Tutto Volume" è stato molto di più avendo programmato alcuni appuntamenti dedicati al Sommo Poeta inseriti all'interno di "Piazza Dante" mentre sabato sera ha ospitato la serata di premiazione del concorso letterario Caffè Moak e con esso anche il concerto di Mario Venuti che, dal sagrato della Cattedrale, ha regalato note dal sapore latino oltre a cover e ai brani più noti della sua carriera. Un festival che piace a tutti al punto da prolungarsi. Ieri sera la chiusura con la doppia replica di Stefania Auci, in testa alla classifica nazionale con il suo libro che torna a raccontare la saga dei Florio, ma in contemporanea l'annuncio di un'appendice di "A Tutto Volume" in programma il 10 luglio quando piazza Duomo a Ragusa Ibla ospiterà Alberto Angela.

Le Regioni: «Roma mandi più Pfizer e Moderna» L'Aifa dice sì al mix di sieri

Ordine sparso. Alcuni governatori si oppongono all'eterologa
Sold out molti open day per giovanissimi, adulti più diffidenti

MATTEO GUIDELLI

ROMA. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) approva la vaccinazione mista per gli under 60 che abbiano ricevuto una prima dose di AstraZeneca, ma le Regioni continuano ad andare in ordine sparso. Chi si adegua alle indicazioni e chi continua a dire no al mix di vaccini; chi sospende i richiami con i farmaci a mRna al posto di Astrazeneca finché non avrà garanzie su ulteriori forniture e chi lascia la possibilità di scegliere se avere o meno la seconda dose con il farmaco anglo-svedese anche se si hanno meno di 60 anni. Insomma, i territori continuano a non avere una linea comune anche dopo l'ordinanza del ministero della Salute che ha dato indicazioni perentorie - ribadite anche oggi dal ministro Roberto Speranza - sull'utilizzo di Astrazeneca e aprono un nuovo fronte: con i vaccini a vettore virale ormai marginali servono più dosi di Pfizer e Moderna per non rallentare la campagna e raggiungere l'immunità di gregge a settembre.

Il risultato è il caos, che si va ad aggiungere alla confusione e alla perdita di fiducia da parte dei cittadini provocata dall'apertura al mix sui vaccini - sul quale le posizioni degli esperti sono tutt'altro che granitiche - e dall'ennesimo cambio di rotta, il quarto dall'inizio dell'anno, su Astrazeneca imposto dagli esperti alla luce delle nuove evidenze scientifiche e del miglioramento della situazione epidemiologica. Una confusione confermata nella nota con cui l'Ema, parlando di «disinformazione» e ribadendo che il vaccino di Astrazeneca «resta autorizzato per tutta la popolazione», cerca di mettere una pezza ad un'intervista, poi smentita, del capo della task force sui vaccini della stessa Agenzia, Marco Cavaleri. Anche per questo il governo ribadisce che la linea non cambia e, anzi, il premier starebbe pensando ad un ulteriore messaggio di chiarezza e rassicurazione da dare agli italiani. Tra le ipotesi, quella di un evento ad hoc per mettere in chiaro alcuni punti ed evitare che la campagna rallenti. «Le nostre indicazioni - dice Speranza - sono perentorie e devono essere seguite. Non è un dibattito politico, non è un presidente del consiglio, un ministro o un presidente di regione che decide: la comunità scientifica internazionale ha dato indicazioni su Astrazeneca che sono cambiate sulla base delle evidenze scientifiche e noi dobbiamo seguirle».

Con un parere pubblicato in serata una parola definitiva sul mix di vaccini arriva, come detto, dall'Aifa, che approva la vaccinazione mista per gli under 60 che abbiano ricevuto una prima dose di vaxzevria, il siero di AstraZeneca. «Sulla base di studi clinici pubblicati nelle ultime settimane, la Commissione tecnico scientifica dell'Aifa - si legge - ha ritenuto, a fronte di un rilevante potenziamento della risposta anticorpale e un buon profilo di reattogenicità, di approvare il mix vaccinale (prima dose con Vaxzevria e seconda dose con Comirnaty o, per analogia, con il vaccino Moderna)». E' in corso di pubblicazione in Gazzetta la determina attuativa.

Al momento le Regioni continuano però a non avere una linea comune. Nei prossimi giorni si riunirà la commissione Salute e giovedì ci sarà la conferenza delle regioni: il tema non è all'ordine del giorno ma non è escluso che se ne parli per arrivare ad una posizione unica. Per ora dunque ognuno va per la sua strada. Vincenzo De Luca ha annunciato di aver inviato a Speranza una «nota tecnica» contenente i dubbi sulla vaccinazione eterologa ribandendo il no della sua regione: il mix di vaccini, dice, «non ha avuto sul piano internazionale una sperimentazione ampia». Anche la Puglia va per conto suo. La regione, sostiene Michele Emiliano, seguirà le indicazioni del governo e però, «chi volesse fare la seconda dose con Astrazeneca avrà questa possibilità, fermo restando che l'atto della vaccinazione è l'atto del singolo medico che valuterà caso per caso». La Lombardia continua invece a tergiversare da 3 giorni. E più dosi dei due farmaci a mRna le chiedono anche quelle regioni che hanno annunciato si atterranno alle indicazioni governative.

La miscela di sieri non convince : «Bene solo se sperimentata»

Il Gimbe: «Mancano per ora studi ampi». Lo Palco: «Sicuramente efficace per contrastare la polio»

MANUELA CORRERA

ROMA. Non è la prima volta che viene utilizzata e si è già dimostrata efficace in altre situazioni. La vaccinazione eterologa, ovvero l'utilizzo di un 'mix' di vaccini diversi tra la prima e la seconda dose, ha funzionato per altre malattie. Ma, rispetto all'impiego di un vaccino anti-Covid diverso per i soggetti under-60 che hanno già fatto una prima somministrazione con il vaccino di AstraZeneca, alcuni esponenti del mondo scientifico continuano ad esprimere perplessità.

«La vaccinazione eterologa è già stata utilizzata con successo ad esempio contro l'epatite B, l'epatite A e nel caso del vaccino esavalente dei bambini - sottolinea il virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano - . Si tratta di un approccio che prevede una stimolazione antigenica trasversale con due diversi vaccini che ha dimostrato efficacia per varie malattie». Non solo: «E' una tecnica che abbiamo utilizzato anche in passato. Nella campagna vaccinale contro la polio - spiega l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, assessore alla Sanità della Regione Puglia - avevamo a disposizione due vaccini completamente diversi, uno con il virus vivo attenuato e l'altro con il virus ucciso e si è usata quella che veniva chiamata schedula mista. Le prime dosi con il vaccino ucciso e il richiamo con il vaccino vivo. Abbiamo ottenuto risultati migliori - afferma - rispetto alle vaccinazioni con lo stesso prodotto».

Tuttavia, rispetto al mix vaccinale nell'immunizzazione anti-Covid, vari esperti continuano ad essere perplessi. Ad oggi, rileva Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, «le uniche evidenze scientifiche che abbiamo, oltre a basi razionali sia immunologiche che biologiche, sono 4 studi piccoli che complessivamente hanno arruolato un migliaio di pazienti che dimostrano che la reazione dopo il mix di vaccini è buona e non ci sono effetti avversi rilevanti. Ma le evidenze scientifiche su questo argomento sono ancora preliminari e mantengono un certo margine di incertezza». E per Massimo Andreoni, direttore di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma, «la vaccinazione eterologa è una scelta che per estrema cautela può essere anche comprensibile, ma ritengo si tratti - ha detto - di una cautela probabilmente eccessiva e che, soprattutto, rallenta la campagna vaccinale». Sulla stessa linea Andrea Crisanti, microbiologo all'Università di Padova: «Non credo ci siano problemi perché il sistema immunitario dovrebbe essere stimolato. Tuttavia la mia opinione, come quella dei miei colleghi virologi e dello stesso Comitato Tecnico Scientifico, non conta nulla in assenza di dati. La vaccinazione eterologa è stata studiata su poche centinaia di casi - ribadisce - e non sono assolutamente sufficienti; occorre un campione molto più esteso». Anche secondo Arnon Shahar, responsabile della campagna vaccinale in Israele, «mixare i vaccini è una scelta che al momento andrebbe presa solo in condizioni disperate» poichè «non ci sono studi sufficienti». Parla al contrario di «studi inconfutabili» e di «esperimenti sul campo che stanno dimostrando la maggiore efficacia della vaccinazione eterologa» il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù.

Si cerca di evitare il rallentamento della campagna

I NUMERI IN SICILIA

Maglia nera su casi, ricoveri i e morti. Musumeci: «Troppi irresponsabili»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non ci siamo. E' evidente che in Sicilia c'è qualcosa che non funziona. Ancora una volta dobbiamo constatare attraverso i numeri diffusi dal report quotidiano del ministero della Salute che la nostra regione è "maglia nera" su alcuni parametri a cominciare dal numero dei nuovi positivi: nelle ultime 24 ore infatti, ne sono stati registrati 163 più di quanti in Emilia Romagna seconda con 137 e Lazio con 111 e Lombardia con 102. Nuovi contagi risultati dal processo di 9.911 tamponi tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività del 1,64% (domenica era del 2,69%).

Altro parametro in negativo e quello dei numero dei ricoverati con sintomi nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologia). Con +9 ricoveri l'Isola infatti, si piazza ancora al primo posto in Italia mentre quasi tutte le altre regione confermano una diminuzione della pressione negli ospedali.

Adesso in Sicilia il bilancio provvisorio è a quota 319. C'è invece un calo di 8 ricoveri nelle terapie intensive e il bilancio adesso è di 39 soggetti ancora in cura mentre non c'è stato alcun nuovo ingresso ieri nelle Rianimazioni.

Per quanto riguarda l'incidenza nelle nove province Palermo, così come è accaduto domenica, mantiene il primato con 61 nuovi contagi, segue Catania con 50, Ragusa 16, Caltanissetta 12, Messina 11, Siracusa 10, Agrigento 2 ed Enna 0.

Evidentemente non funziona la "macchina" dei tracciamenti, oppure, ancora oggi la pandemia che si è trasformata nel frattempo in endemia, non ci ha ancora insegnato nulla.

E la Sicilia è "maglia nera" anche per quanto riguarda il numero dei decessi. Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati notificati 36 morti e di questi ben 7 nell'Isola che precede nella classifica delle regioni il Lazio con 6, la Campania con 5 e la Calabria con 4 per quanto riguarda i primi tre posti. Adesso il numero provvisorio di vittime dall'inizio della pandemia è saliti a quota 5.912. Mentre i guariti sono stati 247.

Insomma la Sicilia che attende di poter scrollarsi di dosso la "zona gialla" per passare come tutti sperano, a cominciare dalla cabina di regia nazionale a partire dal prossimo lunedì 21 giugno, però deve fare i conti con questi parametri che se non verranno, almeno in parte azzerati, potrebbero pregiudicare il passaggio dal purgatorio al paradiso. La zona bianca, infatti, ancora è tutta da conquistare.

Ne è convinto anche lo stesso presidente della Regione Nello Musumeci: «In Sicilia c'è una forma di irresponsabilità e non prudenza, ma è isolata, per questo io intervengo subito con la zona rossa per isolare l'eventuale focolaio. Nelle località turistiche il contagio si è abbassato, ma questi sono campanelli d'allarme che servono a richiamare i giovani alla prudenza anche in estate - ha detto il governatore intervenendo alla trasmissione "L'aria che tira" su *La7* -. La battaglia contro il Coronavirus non si vince con il colore giallo o bianco ma quando l'ultimo siciliano sarà vaccinato».

CAMPAGNA VACCINALE IN SICILIA DOPO IL CAOS ASTRAZENECA

Nell'Isola confermato il mix e verrà destinato agli under 60

PALERMO. Ha ragione il presidente della Regione Nello Musumeci nel dichiarare che la battaglia contro il Covid-19 si vince quando l'ultimo siciliano sarà vaccinato.

E' vero, ma nel frattempo dopo il caos innescato sulle dosi di AstraZeneca la campagna vaccinale in Sicilia sembra arrancare e, come abbiamo anticipato nell'edizione di ieri, sono davvero tantissimi i siciliani ancora disorientati.

In Sicilia si farà però la vaccinazione eterologa, come disposto dal governo nazionale. Gli under 60 che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca riceveranno per la seconda un vaccino Rna cioè o Pfizer o Moderna.

Intanto però il governatore, partecipando in collegamento con la trasmissione "L'aria che tira" su La7 ha osservato: «Il mondo scientifico e le linee del Governo nazionale non mi pare abbiamo scoraggiato l'apertura ad altre fasce d'età di Astrazeneca. Non è stato un rimedio, ma una pianificazione concordata in sede di Conferenza delle Regioni. Il problema non è eliminare le scorte di vaccino ma rendere tutti immuni entro un determinato periodo di tempo. Da questo momento in poi - ha aggiunto - non utilizzeremo più AstraZeneca per le fasce d'età inferiori ai 60 anni, ai medici di medicina generale diamo Pfizer e Moderna. Adesso ne sappiamo di più e siamo più prudenti, ma non si può dire che avere allargato alle fasce di giovani sia stato un rimedio per evitare di dover rendere inutili le scorte di vaccino. In Sicilia abbiamo già 100mila dosi di AstraZeneca e ne aspettiamo altre 43mila, che utilizzeremo per il richiamo dei cittadini con età superiore ai 60 e che non hanno patologie. Intendiamo uniformarci, come abbiamo sempre fatto tranne in rari casi, alle indicazioni nazionali perché mai come adesso serve chiarezza nella comunicazione. Non si può parlare in 10 lingue diverse. La Sicilia, tra l'altro, ha pagato più di tutti la differenza verso AstraZeneca per cinque casi mortali che non sono mai stati ricondotti a responsabilità del vaccino, ma hanno creato una psicosi difficile da neutralizzare.. Seguiremo le indicazioni nazionali - ha concluso - ma da Roma continuano ad arrivare linguaggi differenti e qualche volta anche contrastanti».

Ancora in tema di vaccini c'è la notizia che sono in arrivo in queste ore nell'Isola le ultime forniture di vaccini anti-Covid Moderna da parte di Sda.

Si tratta di 38mila dosi, pari al 16% delle circa 235mila fiale previste in consegna su tutto il territorio nazionale da parte del corriere espresso di Poste Italiane.

I vaccini destinati all'Isola saranno recapitati nei centri di Palermo (9.400 dosi), Enna (1.300), Trapani (3.200), Augusta (600), Giarre (8.200), Milazzo (4.700), Siracusa (3.000), Ragusa (2.400), Agrigento (3.200), Caltanissetta (2.000).

Intanto ieri c'è stata una nota di colore alla Fiera di Palermo quando a visitare l'Hub vaccinale, il più grande dell'Isola, è stata la figlia di Ernesto Che Guevara, Aleida.

In Italia per un ciclo di conferenze organizzate dall'Associazione nazionale di amicizia Italia-Cuba (Anaic), ha espresso il desiderio di visitare l'Hub nel giorno del compleanno di suo padre e del conferimento della cittadinanza onoraria..

Ad accompagnare Aleida, pediatra all'ospedale dell'Avana, e la figlia Celia, anche lei medico, sono stati il commissario all'emergenza Covid della Città metropolitana di Palermo Renato Costa e il direttore generale del Dipartimento di Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute Mario La Rocca.

Aleida Guevara si è anche fermata a parlare con i giovani medici della struttura, raccontando le sue esperienze di medico in Nicaragua e in Angola. «Un centro bellissimo ma soprattutto ben organizzato - ha detto - E dove c'è organizzazione c'è senz'altro efficienza».

A. F.

Il colloquio. La capogruppo dem alla Camera in tour nel Catanese: «Ponte, nessun pregiudizio ideologico»

Serracchiani: «Regionali, il Pd lavori per candidare una donna»

MARIO BARRESI

CATANIA. Un partito che guarda a tutti significa «ricominciare a occupare spazio politico, ora che abbiamo fatto i compiti a casa partendo dal vademecum del segretario che ci ha permesso di riattaccare i fili spezzati coi circoli», ma anche «riaprire il dialogo con tutte le forze che stanno nel campo del centrosinistra», a partire da quello con il M5S che «c'era e stiamo cercando di consolidare», ma anche con i moderati con i quali in Sicilia potrebbe esserci «un laboratorio interessante». Parla del Pd "modello Letta", la capogruppo alla Camera, Debora Serracchiani, nel Catanese per un mini-tour della legalità («un principio irrinunciabile per il Pd», dice incontrando l'imprenditore-coraggio Giuseppe Condorelli) e un confronto con Unioncamere.

In un colloquio con *La Sicilia*, Serracchiani ammette che «da quando il Pd è nato, per varie vicende, è stato al governo, anche quando non ha vinto le elezioni». Una congiuntura astrale che «ha messo in secondo piano l'operazione di costruzione del partito che nei primi anni era invece necessaria», con la consapevolezza che «il governare è una sfida costante a trovare ricette per l'immediato e disegni per il lungo periodo». E adesso si riparte. Nell'era di Mario Draghi, col rischio di un effetto doping. Eppure, precisa, «non siamo il partito di Draghi, ma un pezzo della maggioranza che sostiene, convintamente e con responsabilità, il governo di coesione nazionale», con l'avvertenza che «più che guardare a Draghi, dobbiamo guardare a noi stessi».

E poi i rapporti con gli alleati, «complicati» in alcune grandi città al voto, «come Roma e Torino», dove col M5S «siamo stati su versanti opposti». Ma «più agevoli» in Sicilia, dove Serracchiani promuove il tour stile "Thelma&Louise" intrapreso dal segretario Anthony Barbagallo (che «sta facendo un lavoro di tessitura importante, da consolidare») col sottosegretario grillino Giancarlo Cancelleri. E la capogruppo dem a Montecitorio sembra incuriosita anche dal «campo largo aperto ai moderati», un *must* di Barbagallo, anche perché «molte volte la Sicilia è stata avanguardia di molte scelte che poi si sono affermate a livello nazionale» e soprattutto perché «le difficoltà di Forza Italia e del mondo moderato di accasarsi da Salvini o Meloni». Dunque «se una parte di quel centro dialoga con Pd e col centrosinistra», non è un tabù. Così come la scelta di una donna nella corsa per Palazzo d'Orléans. «Non è una suggestione: se il Pd potesse dare una mano nell'individuare una candidatura femminile sarebbe il segno di un'innovazione profonda», scandisce l'ex governatrice del Friuli. Anche perché «con la pandemia la questione femminile è diventata centrale e se la politica fa finta di niente sbaglia, significa che non è al passo con i tempi».

E anche nel dibattito sul Ponte il Pd cerca di stare sul pezzo. «Il nostro gruppo alla Camera ha fatto un approfondimento sui progetti del ministro Giovannini. Siamo senza pregiudizi ideologici - scandisce Serracchiani - e consapevoli in Sicilia serva un sistema di trasporti veloci, sia a livello interno con strade, autostrade e alta velocità, sia come collegamento con il resto d'Italia».

Twitter: @MarioBarresi

LABORATORIO SICILIA

Importante la tessitura di Barbagallo con il M5S sì al dialogo con i moderati

Meloni, doppio sorpasso su Salvini

Guerra di sondaggi. Fratelli d'Italia primo partito e la segretaria sempre più gradita come guida della coalizione, il leader del Carroccio ostenta sicurezza. Le rilevazioni premiano anche il Pd

MICHELA SUGLIA

ROMA. Per ora non sono numeri tondi, solo decimali. Ma per la prima volta segnano il sorpasso di FdI sulla Lega (ora al 20,5% contro il 20,1) e quello del Pd che sale sul "podio" come primo partito nelle intenzioni di voto, a quota 20,8%. È la fotografia di come lentamente ma inesorabilmente cambiano gli equilibri nei partiti, secondo un sondaggio di Ipsos. Ma non è l'unico: una rilevazione di Demos attesta l'ascesa di Giorgia Meloni come leader preferita del centrodestra, anche fra gli elettori dei tre alleati: il 32% preferirebbe lei alla guida della coalizione alle prossime elezioni, staccata di 8 punti da Matteo Salvini e lasciando invece al 6% Silvio Berlusconi. Cifre ancora troppo risicate per indicare una svolta, ma segno che basta poco per alterare la geografia politica italiana. Tant'è che in serata un sondaggio di Swg sugli orientamenti di voto indica la Lega in testa al 20,9% seguita da FdI al 20,4 e riporta i Democratici al terzo posto con il 19%.

Di fronte alle novità, i protagonisti fingono fair play ma continuano a darsi battaglia. Succede in particolare nella Lega che alza il livello di allerta e si concentra sulla federazione del centrodestra e sui referendum sulla giustizia promossi insieme ai Radicali e che vedranno il partito di nuovo in piazza e sulle spiagge per settimane. Non a caso è la federazione l'unico orizzonte a cui ora guarda il segretario leghista. «La facciamo. Darà più forza a noi e al governo», dà quasi per scontato a "Un giorno da pecora", mentre glissa sul partito unico sognato da Antonio Tajani («Il mio sogno è il Milan campione d'Europa o che l'Italia vinca gli Europei»). Nel primo caso sarebbe una sorta di fusione-alleanza dei gruppi parlamentari - con effetti anche sul budget dei singoli gruppi - che inevitabilmente lascerebbe fuori FdI, essendo l'unica forza all'opposizione. Anche per questo Meloni sorvola sull'ipotesi: «Nell'Italia di oggi le priorità sono altre», assicura a margine di un'iniziativa a Verona. In alternativa ci sarebbe il "partitone a tre", che al contrario dovrebbe inglobare l'alleato più in crescita, acutizzando probabilmente le rivalità interne.



Giorgia Meloni e Matteo Salvini

Nel breve FdI si gode il piccolo sorpasso: «Ci stiamo prendendo le nostre soddisfazioni - ammette la leader in Veneto - Ci sta tornando indietro il lavoro fatto in 8 anni» e ricorda di aver pensato alle dimissioni se non avesse superato la soglia di sbarramento alle ultime Europee. Invece da quel voto del 2019, quando il suo partito strappò il 6,5%, non ha mai smesso di crescere conquistando la doppia cifra due anni dopo.

Ma messa da parte la soddisfazione, Meloni ostenta correttezza: «Non è la Lega che mi interessa. A me interessa che FdI ha sorpassato il M5S prima e il Pd dopo, perché contro quelli combatto». E Salvini le va dietro: «Se il sorpasso riguarda il centrodestra, è un bel sorpasso», si limita a dire. Nel frattempo proprio la Lega tenta il "riscatto" guardando alle Comunali di ottobre: restano da definire i candidati di Milano e Bologna ma è soprattutto sul primo che il partito di Salvini scommette scegliendo un proprio nome, in alternativa al tandem Michetti-Matone voluto da Fdi a Roma. Un accordo sui nomi dovrebbe arrivare entro fine settimana. E dalle parti del Pd è proprio il segretario Letta a commentare: «Stando al governo con Draghi noi cresciamo e Salvini cala pesantemente».

Letta marca la distanza dal M5S: «Insieme per buon senso»

Amministrative: a Torino si accende lo scontro Dem-Appendino, ma in campio nazionale acque meno agitate

MARCELLO CAMPO

ROMA. Enrico Letta minimizza il calo di affluenza delle primarie di Torino: «Vedere 12mila cittadini rappresenta un messaggio molto forte, positivo», spiega di prima mattina su La7 contestando la lettura di un flop della partecipazione. Quindi ribadisce la sua linea riguardo l'alleanza con i Cinque Stelle: «Nessuna novità, semplicemente buon senso». Infine, forte di alcuni sondaggi, osserva che con Draghi a Palazzo Chigi «il Pd cresce e la Lega cala».

Detto questo, a Torino sono scintille tra il vincitore delle primarie del centrosinistra, Stefano Lo Russo e la sindaca uscente, la pentastellata Chiara Appendino circa l'ipotesi di una intesa "giallorossa" in vista del ballottaggio.

«Il Pd - attacca la sindaca - ha voluto chiudersi in se stesso con queste primarie. Io lo rispetto, sono scelte politiche, ma al secondo turno gli elettori faranno ciò che meglio credono. Le alleanze non si costruiscono in dieci giorni, sarebbe uno scambio di poltrone». Dura la replica di Lo Russo: «Appendino ha detto no a un'alleanza al ballottaggio, altri esponenti M5S hanno detto una cosa diversa, altri ancora non dicono niente e probabilmente si orienteranno in maniera libera. Credo non ci siano i padroni dei voti, ma opinioni politiche». Uno scontro che però, a Roma, è derubricato a vicenda personale, nota da tempo.

In realtà, tra Pd e M5s, e ancora di più tra i loro leader, Enrico Letta e Giuseppe Conte, regna una piena sintonia con una chiara divisione dei compiti. Insomma la linea condivisa è marciare divisi per colpire uniti.

Il segretario dem è chiaro: «Non c'è alcuna novità nel rapporto tra Pd e M5S: io lavoro per un Pd e un centrosinistra forte con un'identità marcata, poi nel quadro politico italiano dobbiamo costruire un'alternativa allo schieramento di Salvini e Meloni con Conte e i Cinque stelle. Non ci sono allontanamenti o avvicinamenti, è semplicemente buon senso». E più tardi, a Omnibus su La 7, ribadisce di avere ottimi rapporti con «l'avvocato degli italiani», ma che i loro obbiettivi sono diversi, da conseguire in tempi diversi: «Non voglio fare polemiche con Conte con cui andiamo molto d'accordo: lui ha detto che M5S vuole parlare ai moderati, il Pd - chiarisce - vuole parlare a tutti i ceti del nostro Paese».

Al momento non è in agenda un incontro ma i due, spiegano fonti dem, si sentono di continuo e i rapporti sono ottimi. Lo schema delle alleanze, ha ribadito il leader Pd, non cambia: le agorà democratiche che partiranno a breve serviranno a riunire il centrosinistra dando ossigeno e aprendo alla partecipazione. Poi è la forza dei numeri a spingere a un dialogo e a un'alleanza con M5S: come dimostra anche il sondaggio Ipsos, che dà il Pd primo partito, e di 4 punti lo scarto tra il centrodestra e il centrosinistra insieme a M5S. «Basta disfattismo, vincere le destre si può», è il messaggio che Letta ripete anche ad uso delle minoranze interne.

Dopo Torino, le primarie serviranno quindi a scegliere il prossimo fine settimana i candidati a Roma e Bologna. Ma anche nel capoluogo emiliano-romagnolo lo spettro della scarsa affluenza già circola e a una settimana dalla consultazione nessuno vuole fissare un'asticella di partecipazione.

Tempi più lunghi invece per la Calabria. Ma anche qui le scelte di Letta puntano a non rompere con i 5S. Dopo il no di Irto, l'obiettivo di Pd e M5s è trovare un candidato comune, civico e competitivo.